

## Maternità surrogata per single e gay la nuova legge inciampa sul traguardo

**A**veva già espresso il proprio parere contrario, assieme ad altri quattro colleghi, agli inizi di marzo. Adesso in Israele il ministro degli Interni Uri Ariel ha presentato un appello contro la legge che dovrebbe rendere legale l'accesso alla maternità surrogata per single e coppie omosessuali. Subito dopo l'approvazione da parte di una Commissione ministeriale, la nuova legge, in attesa di approdare al Knesset, era divenuta oggetto di critiche da parte di molti esponenti politici che ne avevano sottolineato gli aspetti problematici da un punto di vista etico, religioso e giuridico. Ariel ha affermato che «non tutto è famiglia», aggiungendo che un testo del genere rischia di alimentare il traffico di donne allo scopo di sfruttare il loro utero. Anche il ministro Uri Orbach ha definito

la legge "pericolosa". A proposito dell'appello presentato dal ministro Ariel, la titolare del dicastero della Sanità, Yael German, si è detta amareggiata: «Considero l'appello, e soprattutto la sua tempistica, come una mossa svenevole, una pugnalata alla schiena». Il ministro German era convinta che, dopo il via libera della Commissione frutto di aggiustamenti del testo, i contrari non avrebbero scelto la strada dell'appello. La mossa di Ariel potrebbe causare l'affossamento della legge, poiché raramente il premier Netanyahu ha consentito il dibattito su leggi oggetto di appello. Ariel è divenuto così bersaglio di feroci critiche, con attacchi personali e autentiche intimidazioni da parte del fronte che riteneva la nuova legge un fatto ormai acquisito.

## Autismo, capire i sintomi dai primi mesi di vita

**L**il 2 aprile si celebra la Giornata mondiale dell'autismo. A Roma è stata organizzata una serata per la raccolta di fondi con un concerto (Danilo Rea, Tosca e altri artisti) e la proiezione del documentario *Ocho pasos adelante*, realizzato da una giovane regista italiana e scelto dall'Onu che lo proietterà al Palazzo di Vetro di New York proprio il 2 aprile davanti alle delegazioni di 193 Paesi. Sabato 29 marzo alle 12, al Maxxi, la conferenza stampa di presentazione della serata. Modera l'incontro Gianluca Nicoletti (che ha scritto un libro sul complesso rapporto col figlio autistico, *Una notte ho sognato che parlavi*) e parteciperanno la regista Selene Colombo e un rappresentante dell'associazione dei pediatri. I soldi raccolti serviranno a realizzare un corso per operatori degli asilo nido di Roma per individuare precocemente i sintomi dell'autismo.

## Pillole come aspirine: chi pensa alle adolescenti?

**È** più pericolosa per la salute delle donne la pillola contraccettiva o la pillola del giorno dopo? Non si può non notare una contraddizione di fondo nel leggere le notizie arrivate da Milano durante la presentazione del «decalogo sui falsi miti della contraccezione ormonale». Annibale Volpe past president della Società italiana di contraccezione ha infatti dichiarato che, dato l'intasamento del pronto soccorso nei fine settimana, è meglio «tenere sempre pronta a casa una confezione di pillola del giorno dopo». Una bomba ormonale da lasciare nel comodino pronta all'uso. La disinvoltura nella somministrazione di quella che dovrebbe essere «contraccezione d'emergenza», stona però con il questionario elaborato dalla stessa Sic che ogni ginecologo dovrà sottoporre alle donne prima di prescrivere loro la pillola contraccettiva per valutare eventuali controindicazioni. «Se le risposte della paziente saranno tutte negative - ha spiegato Volpe - si potrà prescrivere la pillola altrimenti la prescrizione può essere possibile solo dopo approfondimenti». (Em.Vi.)

Giovedì, 20 marzo 2014

# Uteri in affitto, l'Europa va alla fiera dell'Est

di Assuntina Morresi

È la Georgia la nuova frontiera delle gravidanze surrogate, dilaganti nella vicina Ucraina. Fronte comune di ortodossi e cattolici per scuotere le coscienze sopraffatte dalla irruzione della techno-scienza

**«F**ra vent'anni l'umanità sarà ancora così come la conosciamo noi da sempre, oppure vivrà una razza umana differente?». Ci accoglie con questa domanda padre Adam, nel suo studio a Tbilisi, capitale della Georgia, circondato da icone e libri che ricoprono ogni centimetro delle pareti e sommergono la scrivania. L'espressione è cordiale e preoccupata insieme, lo sguardo vivace, la barba bianca e importante; padre Adam è archimandrita, ma lo incontriamo in quanto rettore della «St. King Tamar University of Medicine» del Patriarcato della Georgia. Insieme alla Chiesa cattolica georgiana - cioè al vescovo cattolico di Tbilisi, monsignor Giuseppe Pasotto, e a padre Gabriele Bragantini, vicario episcopale cattolico per la cultura e l'ecumenismo - hanno organizzato un simposio presso la Biblioteca nazionale di Tbilisi sul tema dell'utero in affitto e della fecondazione in vitro, e si accingono a celebrarne un altro, seguendo con grande attenzione le inchieste di *Avvenire*.

Un impegno che non deve sorprendere. In vari Paesi dell'Est europeo infatti la situazione su questo fronte è fuori controllo. L'Ucraina sta diventando la meta preferita dagli europei in cerca di uteri in affitto: la legge infatti consente di registrare come madre effettiva del bambino la madre committente, e non la donna che ha partorito. Questo consente alle coppie che si recano in Ucraina in cerca di madri surrogate di registrare regolarmente il nato, e poi, tornate nel loro Paese, di trascriverne la situazione anagrafica, che a questo punto, come si è visto anche nella recente sentenza del Tribunale di Milano, risulterebbe legittima. Il condizionale è d'obbligo, perché se dal punto di vista dello Stato di nascita questo percorso viene in qualche modo sanato da alcuni magistrati italiani, la legge 40 prevede sanzioni per chi «in qualsiasi forma, realizza, organizza o pubblicizza la commercializzazione di gameti o di embrioni o la surrogazione di maternità». Sanzioni che però, nel caso delle coppie italiane andate in Ucraina, non sono state applicate.

La Georgia è un fronte meno noto ma da tenere sotto attenta osservazione. Anche in questo Paese chi, come padre Adam (che è anche medico), ha a cuore la dignità della persona è consapevole che è la natura stessa dell'umano a essere messa in gioco - pericolosamente in gioco - da certe applicazioni delle nuove tecnologie, e per questo da anni si occupa di bioetica. Un'occasione di incontro con i cattolici, con i quali in questo ambito non ci sono distanze dottrinali, anzi, l'alleanza è robusta e senza ambiguità.

## Montecitorio

### Il governo: no a ogni forma di sfruttamento della donna

**I**n Italia non c'è spazio per la maternità surrogata. Parola di governo. A ribadire il veto contenuto nella legge 40 è stato nei giorni scorsi alla Camera il sottosegretario alla Salute, Vito de Filippo, che rispondendo a un'interpellanza dei deputati Eugenia Roccella, Dorina Bianchi, Barbara Saltamartini e Rosanna Scopelliti (tutte del Nuovo Centrodestra) ha ricordato che «il nostro impegno continuerà e sarà volto a informare e sensibilizzare i cittadini sul fenomeno», soprattutto «chiarendo che si tratta di sfruttamento nei confronti delle donne che vengono coinvolte in tali percorsi e indotte a condurre una gravidanza a pagamento e a consegnare il neonato ai committenti». Il Ministero della Salute, ha aggiunto de Filippo, «si impegna quindi, nell'ambito delle proprie competenze e in coerenza con la tradizione anche solidaristica del nostro Paese, a combattere ogni forma di sfruttamento del corpo umano e delle sue parti, con particolare attenzione per la procreazione umana, dove donne e bambini possono diventare soggetti vulnerabili».

Da anni vengono proposti simposi di bioetica, a sottolineare la condivisione di vedute e di giudizio: un ecumenismo vissuto in quella che considerano la sfida decisiva dei nostri tempi. Hanno iniziato nel 2011, proprio sul problema dell'utero in affitto, coinvolgendo esperti dalla vicina Ucraina, l'anno successivo hanno affrontato la sindrome di Down insieme a Marie-Odile Réthore, già collaboratore di Jerome Lejeune. Nel 2012 si è parlato di eutanasia, e nel 2013 si è tornati di nuovo alla maternità in conto terzi, allargando la riflessione alla fecondazione in vitro.

Tbilisi è un affascinante avamposto della cristianità, alle porte dell'Asia, che ha resistito praticamente a tutto, nei secoli, grazie anche al fortissimo senso identitario della popolazione e alla sua religiosità tenace. La Chiesa cattolica, una piccola minoranza ma significativa e presente, ha contribuito in modo decisivo, da sempre, a valorizzare e tutelare l'identità popolare georgiana. Su tutto questo, l'impatto con la tecnoscienza è stato molto diverso che in Europa: le novità sono arrivate all'improvviso, negli anni '90, con la caduta dell'impero sovietico. Le biotecnologie hanno fatto irruzione in una società in cui il diritto era stato calpestate per decenni dalla dittatura comunista, e nella quale il dibattito pubblico semplicemente non esisteva. Paesi in cui le donne, apparentemente emancipate dall'ideologia comunista, ancora vivono una sostanziale subordinazione alle figure maschili della famiglia e della società. Non a caso sono proprio alcune delle repubbliche ex sovietiche gli "hub", i punti nodali dei commerci

### Affondo di Amnesty: accesso all'aborto senza più restrizioni

**F**a discutere «My body, my rights» - «Il mio corpo, i miei diritti» -, la campagna globale lanciata da Amnesty International con l'obiettivo di promuovere i diritti umani individuali relativi alla sfera sessuale. È indubbio che in molti Paesi, soprattutto in quelli in via di sviluppo, vi sia una violazione sistematica dei diritti umani soprattutto a carico delle donne. «I governi - sostiene giustamente Amnesty - hanno l'obbligo di garantire che tutti possano godere di questi diritti liberamente, senza paura, coercizione o discriminazione». La campagna richiama l'attenzione sull'altissima mortalità materna a seguito di parti prematuri, troppo ravvicinati o eseguiti in condizioni igieniche precarie e sul rischio doppio rispetto agli uomini di contrarre l'Hiv. Condanna anche con decisione i matrimoni precoci e/o imposti, la violenza sessuale e l'incesto. In questo elenco di garanzie per le donne colpisce però l'insistenza con cui, come già accaduto in altri documenti precedentemente diffusi, viene ribadita la necessità di assicurare il libero accesso all'aborto senza alcun tipo di restrizione. Nel tentativo di favorire il diritto alla salute di un soggetto debole - la donna - si rimuove il diritto alla vita di qualcuno ancora più debole, il bambino. «Amnesty International delude tutti quelli che hanno a cuore la difesa dei veri diritti umani, fra i quali il diritto alla vita, specialmente dei più deboli, dal concepimento fino alla morte naturale», commenta ad esempio l'associazione Generazione Voglio Vivere. Nel testo che accompagna l'iniziativa si fa riferimento all'aborto «non sicuro», rinviando per approfondimenti a un documento pubblicato nel giugno 2012 dove veniva rimarcato il dovere per tutti i governi di «adottare misure urgenti per rivedere e modificare tutte le leggi che hanno lo scopo o l'effetto di imporre sanzioni punitive sulle donne e le ragazze che vogliono abortire». Non può essere un caso che questa campagna preceda la conferenza che si terrà all'Onu in aprile per fare il punto su «Programma d'azione» della Conferenza internazionale sulla popolazione e lo sviluppo (Icldp) tenutasi al Cairo nel 1994, mentre a settembre, nel corso di una sessione speciale, l'assemblea generale dell'Onu valuterà l'eventuale aggiornamento del programma.

Emanuela Vinai  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Londra

### Sulla pancia a pagamento è caos legale

**U**n caso di maternità surrogata «fai da te» ha conquistato recentemente le prime pagine dei giornali britannici sottolineando ancora una volta quanto sia vulnerabile e poco regolamentato il processo a cui si sottopongono ogni anno centinaia di coppie nel Regno Unito. La coppia in questione, che si è separata pochi mesi dopo la nascita del piccolo, ha chiesto a un'amica di portare a termine la gravidanza. La donna ha accettato e si è sottoposta a fecondazione artificiale in casa utilizzando un kit fai da te e lo sperma del futuro genitore.

Le autorità si sono svegliate solo quando la madre surrogata è giunta in ospedale, al Leicester Royal Infirmary, per partorire. I medici hanno chiesto di vedere un accordo firmato di maternità surrogata e in assenza di questo la coppia si è rivolta a un legale che è stato pagato per la sua consulenza. Un atto che è illegale in Gran Bretagna dove la maternità surrogata è permessa non a scopi commerciali; il processo non può generare soldi, nemmeno dalla parcella di un avvocato, e le madri surrogate possono essere solo rimborsate delle spese. Ma le complicazioni non si sono fermate qui: dopo la nascita i genitori formali non hanno fatto domanda per ottenere un «parental order», un permesso che consente alle coppie di diventare i genitori ufficiali ma che deve essere richiesto entro sei mesi dalla nascita. Senza questo la donna che ha messo al mondo il piccolo rimane la madre ufficiale.

E così è stato: dopo tre anni dalla nascita il bambino è ancora ufficialmente figlio di una donna che non gli fa da madre. Il caos legale non sarebbe accaduto, ha spiegato il giudice Eleonor King che sta ora cercando di fare chiarezza sul caso, se la coppia si fosse rivolta a cliniche specializzate per la fecondazione artificiale riconosciute dalla legge. «Non si capisce come queste persone abbiano potuto credere di fare tutto da sole. È davvero inconcepibile».

Elisabetta Del Soldato  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Selezionare embrioni non è mai terapeutico»

**Il genetista Giandomenico Palka: «Si elimina il malformato perché si ipotizza che possa soffrire, che per la società sia un peso. Ma in questo modo ci si arroga il diritto di sopprimere una vita umana. Un discorso simile vale anche per la diagnosi prenatale invasiva»**

**10** anni dall'approvazione della legge 40 sulla fecondazione assistita, varata il 19 febbraio 2004 ed entrata in vigore il 10 marzo, stanno animando un acceso confronto alla vigilia del pronunciamento della Corte Costituzionale, previsto per l'8 aprile. Un tema chiave, sebbene meno noto, è quello relativo al divieto di uso degli embrioni per la ricerca scientifica, che fu tra i bersagli dei falliti referendum del giugno 2005 e che fa parte della rosa di ricorsi all'esame della Consulta. Si disse, e si torna a sostenere, che la legge 40 avrebbe paralizzato il progresso scientifico, ma 10 anni dopo i fatti smentiscono i profeti di sventura. Lo ricorda anche Giandomenico Palka, ordinario di genetica all'Università di Chieti, autore di oltre 160 lavori

scientifici pubblicati su riviste internazionali, intervenuto al recente Seminario invernale Quarenghi organizzato dal Movimento per la vita giovani a Bassano del Grappa. **Professore, la legge 40 ha davvero ostacolato la scienza?** Anzitutto ricordiamo che le cellule staminali sono di differenti origini. Sulle cellule staminali embrionali i problemi di 10 anni fa sono rimasti. Perché da un lato il loro impiego poneva e pone dilemmi etici e morali legati alla distruzione dell'embrione e, dall'altro, rimane il problema legato alla possibilità che queste cellule, una volta impiantate, sviluppano tumori. C'è poi il nodo immunologico: le blastule sono entità ben definite e, se trapiantate in un organismo estraneo, vengono rigettate. Sappiamo che queste cellule hanno una grande capacità di moltiplicazione e differenziazione, ma dal riconoscimento di questa loro straordinaria qualità all'affermare che possono portare alla cura di malattie direi che il salto resta ancora notevole. **La ricerca sulle cellule staminali adulte, consentita dalla normativa italiana, ha fatto registrare progressi soddisfacenti?** Qui il discorso è ben diverso. Tanto per cominciare, le cellule staminali adulte

hanno una storia differente dal momento che sono state adoperate sull'uomo più di quarant'anni fa per curare alcune malattie ematologiche. Nel tempo poi con queste cellule si sono ottenuti risultati positivi in altri ambiti della medicina ma sempre su tessuti mono o bidimensionali come la cute e la cornea. Oggi si punta a utilizzare le staminali adulte per la cura di altre malattie, come il Parkinson o la Sclerosi multipla, ma non dobbiamo illuderci che la terapia sia dietro l'angolo. **E la diagnosi pre-impianto, non consentita dalla legge 40 ma oggetto di uno dei ricorsi alla Corte Costituzionale?** La diagnosi pre-impianto, come dice il termine stesso, è una tecnica diagnostica che presuppone la fecondazione assistita e a cui si sottopone l'embrione creato in laboratorio per il timore che possa essere affetto da patologie genetiche. Anche volendo sovralludere sulle implicazioni etiche derivanti dalla distruzione di embrioni, il punto è che in Italia si vorrebbe consentire questa analisi in tutti gli ospedali. Ma è bene sapere che nell'intera Europa occidentale di centri attrezzati per esami simili ce ne sono non più di una quarantina: si tratta di laboratori altamente qualificati e con personale molto preparato per una pratica come la diagnosi pre-impianto

che ha scarse possibilità di successo: parliamo di una percentuale non superiore al 15%. **Sulla selezione embrionale si fronteggia chi denuncia il rischio di derive eugenetiche con chi parla di valenza terapeutica. Lei come la pensa?** Eliminare l'embrione non sano è forse terapeutico? Chi sostiene questo in ambito medico? Non ho mai sentito nulla del genere: quando si elimina una vita umana, anche se con una patologia, non è mai un fatto terapeutico: non scherziamo. La selezione embrionale è certamente eugenetica, come si fa a pensare che non sia così? Si elimina il malformato perché si ipotizza che possa soffrire, che la famiglia venga disturbata dalla sua presenza, che per la società sia un peso. In questo modo ci si arroga il diritto di sopprimere una vita umana, non certo di somministrare una terapia. Un discorso simile si può fare anche per la diagnosi prenatale invasiva (amniocentesi e villocentesi). Chiediamoci senza ipocrisie: perché la si fa? Perché se il bambino non è normale lo si può eliminare con l'aborto. Questa cultura non accetta chi ha un handicap, ma di certo non è "terapeutica".

Giuliano Guzzo  
© RIPRODUZIONE RISERVATA